

LA NONA BIENNALE DI PARIGI

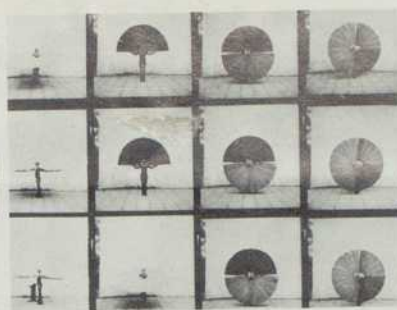
a cura di Francesca Premoli

Tutte le tendenze dell'arte attuale — Body-art, Video, Land Art, Movimento dei Travestiti, Support-Surface (il primo movimento nuovo in Francia, dopo il «Nouveau réalisme» degli anni '60, che sperimenta i diversi procedimenti della pittura murale su tessuto, rispetto alla materia e allo spazio), Arte Concettuale, Environment, Process-Art, Strutture Primarie, Arte Politica (il gruppo Treball di Barcellona) — sono state presenti su una superficie di 4.500 metri quadrati alla Nona Biennale di Parigi (Museo Nazionale d'Arte Moderna, Museo d'Arte Moderna del Comune di Parigi, Museo Galliera). Selezionati da una commissione internazionale di dodici membri, 124 artisti giovani (il limite massimo era fissato a 35 anni) provenienti da 28 paesi del mondo, sono stati invitati a questa manifestazione che costituisce sempre di più un panorama ampio e aggiornato sull'avanguardia attuale. L'intento della Biennale è quello di raccogliere in uno

stesso luogo e nello stesso momento le opere rilevanti dal punto di vista dell'avanguardia politica e sociologica, di scoprire e far conoscere gli artisti nuovi e sconosciuti nel mondo, di portare un contributo alla domanda sul come e perché dell'arte, di sviluppare le relazioni tra artisti di diversi paesi. La partecipazione di un grande numero di artiste, non certo legata alla celebrazione dell'anno internazionale della donna, costituisce un riconoscimento del posto che occupano le donne nell'arte attuale. Infine, al Museo Galliera sono stati invitati i pittori contadini del distretto di Hou-Sieng, nella regione di Xianyang, della Repubblica Popolare Cinese: è questo un distretto di avanguardia, che si è distinto nelle attività artistiche al di fuori delle ore di lavoro. Ricchi di dinamismo e di ardore rivoluzionario, i contadini di Hou-Sieng hanno preso risolutamente il pennello, per conquistare una posizione ideologica e culturale nella campagna. È nata così una

pittura ricca di spontaneità e freschezza: sotto il loro pennello tutto diventa festa, la loro fatica si esprime con poesia. I temi sono quelli della vita quotidiana, la coltivazione dei campi, il raccolto, gli animali, la vita del villaggio, mai la macchina.

1. Per il settore «Body art», Rebecca Horn è presente con «America».
2. Un'opera del movimento «Environnement»: si chiama «Suisse» ed è una delle 12 tavole presenti al Museo di Lucerna.
3. Uno dei quadri dei pittori contadini cinesi di Hou-Sieng: si chiama «Giardino d'infanzia della brigata Tatchai» ed è opera di una donna, Tchong Tchouen-Hsia.



CASA VOGUE
bm 20121 MILANO
PIAZZA CASTELLO 27
DIR. RESP. FRANCO SARTORI
- NOV. 1975

LA BIENNALE DI PARIGI « SENZA NESSUNA ESCLUSIVA ESTETICA »

La 9ª Biennale di Parigi dedicata ai giovani pittori — meno di 35 anni — si presenta « aperta e democratica »: un commissariato « internazionale » di 12 membri effettua una selezione sui dossieri inviati da 150 corrispondenti (scelti in base a quale criterio?). Così sono stati scelti più di 100 artisti e gruppi « senza nessuna esclusiva estetica », e, aggiunge il commissario generale Georges Boudaille « la Biennale può essere un luogo d'incontro per gli elementi più interessanti d'una gioventù creatrice, insoddisfatta e spesso rivoluzionaria ».

Cosa resta in realtà di tutte queste buone intenzioni! Una lamentevole noia che sommerge due musei d'arte moderna, una grande assenza e un gran vuoto.

Certo si ritrovano le tendenze dominanti della non arte, il nulla « neo »-lirico e il suo gemello rivale lo scienziismo più naïf e presuntuoso che sia mai esistito. Grandi tele di lusso bianche, grigie, di colori pastello-dolciastri mezzo support-surface, mezzo « nuova »-astrazione di Berghuis, Scanreigh, Dolla, Prentice, Pozzi, Cotani.

Apparentemente agli antipodi quadrettature sapienti, travelling-lines, schemi, schede, « notevoli » gli americani e i cecoslovacchi, Jennifer Bartlett e il gruppo Filko, laki, Zavarovsky. Pittura asettica « minimale », « degré zéro », senza oggetto né soggetto: restano in circolazione solo le cose, bastoni intagliati, intrecciati, legati, chiodi, corde, un ritorno alla preistoria (Lohaus, Flanagan).

Altra tendenza dominante: l'irrazionale, il culto dell'esibizione narcisistica, l'affermazione dell'omosessualità, di moda del resto, del « mouvement des travestis ». Il ragazzino con trucco vistoso e pose da vamp (come Lucio Castelli), la ragazza che gioca alla Gina Pane

con dei forbicioni, la donna che ci narra i dettagli delle sue mestruazioni, una bacheca piena di veri Tampax usati con vere mosche verdi, ecc. Il mercato recupera già questi prodotti e questo è il vero e unico scopo di questi « artisti rivoluzionari-avanguardisti » al di là di tutti i loro isterismi.

In tale « paesaggio desolato » qualche oasi, il gruppo inglese molto omogeneo Bill Martin e Gage Taylor con dei grandi tondi a tempera, la precisione quasi maniaca e la forza dei colori dei preraffaelliti al servizio della descrizione di una natura edenica e in-

quietante. Notevole anche Echaurren che arriva al virtuosismo di descrivere tutto un cosmo in 5 cm. quadri con dei colori acquarello molto sudamericani.

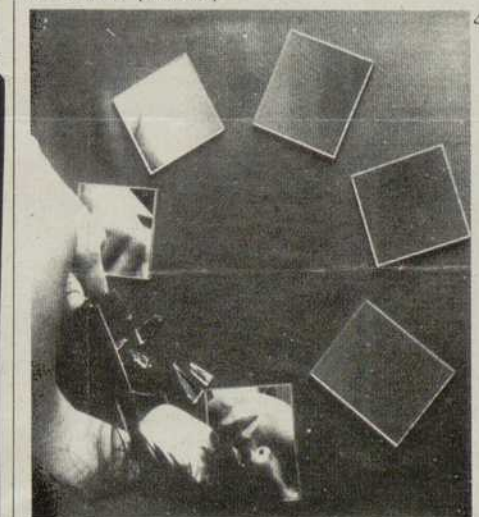
E poi ben a parte e isolati nel Palais Galliera i pittori contadini e operai della Repubblica Popolare di Cina.

Degli operai di Liuta, 300, organizzati in una ventina di gruppi, « per noi è una necessità rivoluzionaria prendere il pennello come arma di lotta ».

Molte donne, la più anziana, Li-Feng-Lan, contadina povera comincia a dipingere nel



1. Li Feng-lang insegna il disegno - 2. Luciano Castelli - 3. Naialia LL. Consumption art (Polonia) - 4. Iole De Freitas. Glass pieces, life slices (Brasile)



1958, oggi è alla testa di un folto gruppo di giovani pittrici da lei fondate. Questa pittura non è prodotta per un mercato di sfruttatori né per il partito direttamente come molto realismo socialista, individuale in genere s'ispira alla realtà del popolo del quale è al servizio. Pittura né pseudo naïf come in occidente né pompiere come in molta arte ufficiale, ma popolare, ispirata alla tradizione nazionale ma moderna, gioiosa, fresca e inventiva, colori vivacissimi, composizioni aperte e dilatate, libere opposte al verticalismo da parata militare del naïf occidentale.

Serge Bertrand

EGO D'ARTE MODERNA
m 50121 FIRENZE
VIA ORCAGNA 36
DIR. RESP. ROBERTO TOSATTI

- NOV. 1975